

Franz Schubert  
(1797 - 1828)

Trio in mi bem.magg.per pf.,vl.,vc. D.929 (op.100)  
(Allegro - Andante con moto - Scherzo : Allegro moderato - Allegro moderato)  
[ca.40']

Nella sua recensione al Trio di Mendelssohn, Robert Schumann citava come esempio irripetibile di Trio schubertiano quello in mi bemolle, pubblicato come opera 100. Dei due grandi Trii composti da Schubert, l'opera 100 venne infatti conosciuta prima dell'opera 99: quest'ultima apparve in una edizione Diabelli solamente nel 1836 - nove anni dopo la sua composizione - senza mai essere stata eseguita pubblicamente in precedenza se non in forma privata dal pianista Carl Maria von Bocklet, dal violinista Schuppanzig e dal cellista Linke. Gli stessi tre interpreti avevano eseguito pubblicamente il Trio op.100 nel dicembre dell'anno precedente. In seguito all'apparizione del Trio op.99 nell'edizione Diabelli, Schumann si imbarcò in una recensione che poneva a confronto il "nuovo" Trio in si bemolle con il più noto Trio in mi bemolle: "Non c'è che da gettare uno sguardo sul Trio op.99 di Schubert, e tutta la miseria dell'esistenza umana svanisce come per incanto, il mondo ci appare nuovamente in tutta la sua radiosa freschezza. Un altro Trio di Schubert [l'op.100], all'incirca una decina d'anni fa, non era forse passato come una meteora nel firmamento musicale? Il Trio apparso oggi sembra essere stato scritto in epoca anteriore a quello. In realtà il suo stile non fa per nulla pensare a ciò, e probabilmente il Trio è stato composto poco prima di quello in mi bemolle che conosciamo. Ma i due Trii differiscono in maniera essenziale per il loro carattere interiore. Il primo movimento, che traduceva nell'altro un senso di profonda rivolta e nello stesso tempo di ardente nostalgia, qui [nell'op.99] è grazioso, confidenziale; l'Adagio ... è impregnato di un ricordo pieno di beatitudine, tutto palpitante di sentimenti nobilmente umani. Gli Scherzi si assomigliano; tuttavia preferisco quello dell'op.100. Quanto all'ultimo movimento, sono incapace di qualsiasi scelta. In breve, il Trio in mi bemolle è più attivo, virile, drammatico, mentre quello in si bemolle è passivo, femminile, lirico."

Le parole di Schumann oggi fanno un po' sorridere, ed è ovvio come la moderna musicologia non solo eviti espressioni così colorate ma soprattutto si astenga dal porre a confronto due opere che vengono considerate entrambe nella schiera dei capolavori assoluti.

C'è poi da notare che la tradizione esecutiva dei due Trii di Schubert, a cavallo tra ottocento e novecento, preferì di gran lunga proprio l'opera 99, forse perché più in sintonia con il carattere "femminile" e "lirico" che la tradizione attribuiva al melos schubertiano.

In ambedue i casi è veramente difficile commentare in termini qualitativi i quattro movimenti di queste composizioni sublimi. Ci limiteremo quindi a tratteggiare qui lo schema formale dell'opera 100, ricordando che l'Allegro di apertura segue una forma-sonata tritematica dove il primo tema - la cui veemenza aveva impressionato Schumann - è esposto dai tre strumenti all'unisono. Si tratta di un'idea di grande semplicità che verrà sfruttata per la sua gravidanza ritmica. Un secondo tema in si minore - all'interno di questo "Allegro" Schubert ci conduce per mano attraverso un vero e proprio viaggio nel mondo delle tonalità più lontane dall'impianto di base - viene esposto dagli archi e ripreso dal pianoforte. La terza idea, infine, rapportabile da alcuni commentatori al clima dell'"Incompiuta", innesca di lì a poco il complesso sviluppo, ricco come si è già detto di affascinanti modulazioni armoniche e di contrasti dinamici. Nella riesposizione, quasi ad equilibrare i contenuti espressivi, maggiore importanza viene invece concessa al secondo tema, forse più in linea con i contenuti espressivi dell'Andante che va a seguire.

La tonalità di do minore conferisce al secondo movimento una tinta dolorosa e tragica: tutti i significati di questo Andante vengono già racchiusi nell'indimenticabile avvio, con quel tema di marcia sommessamente scandito dal pianoforte e il tema principale cantato dal violoncello. Una seconda idea in mi bemolle maggiore esposta dal violino porta a un intermezzo dai toni

quasi di giubilo, ma l'impostazione iniziale presto riprende il sopravvento e porta a una conclusione che tocca le corde del mistero. Improntato a una gaiezza quasi campagnola, per nulla contraddetta dal clima del Trio, il successivo Scherzo cela all'inizio un sapiente gioco di voci a canone tra i tre strumenti. Di grande impegno costruttivo, infine, l'Allegro moderato conclusivo in 6/8 alterna l'allegrezza dell'impianto tematico principale con i sinistri ricordi del clima funebre dell'Andante, quasi eguagliando l'ideale alternanza di riso e lacrime che governa tanta parte del comporre mozartiano.